

# Rassegna Stampa

di Venerdì 28 luglio 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/07/2023	<i>Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi. Via dal Piano progetti per 16 miliardi (M.Perrone/G.Trovati)</i>	3
33	Il Sole 24 Ore	28/07/2023	<i>Un "cappotto" a norma resiste anche a vento e tempeste forti (L.Rollino)</i>	9
5	Corriere della Sera	28/07/2023	<i>Il Pnrr cambia, spostati 16 miliardi. Meno ai Comuni, piu' all'energia (E.Marro)</i>	10
6	Corriere della Sera	28/07/2023	<i>Bonus e autostrade. Cosa resta e cosa salta (E.Marro)</i>	13
1	Italia Oggi	28/07/2023	<i>Le porte scorrevoli del Pnrr (F.Cerisano)</i>	15
26	Italia Oggi	28/07/2023	<i>Brevi - Accordo Anac-Commissario ricostruzione..</i>	17
<b>Rubrica Ambiente</b>				
18	Il Sole 24 Ore	28/07/2023	<i>Comuni inadempienti. Sicilia a fuoco ma il catasto incendi non e' aggiornato (N.Amadore)</i>	18
10	Corriere della Sera	28/07/2023	<i>L'appello di 100 scienziati "Non e' solo maltempo". L'Onu: inizia l'ebollizione (A.Arachi)</i>	20
<b>Rubrica Energia</b>				
3	Il Sole 24 Ore	28/07/2023	<i>Reti e aiuti a imprese ed edilizia, il RepowerEu vale 19,2 miliardi (M.Perrone/G.Trovati)</i>	22
<b>Rubrica Fisco</b>				
33	Il Sole 24 Ore	28/07/2023	<i>Sisma bonus acquisti ordinario del 75% o 85% con applicazione ampia (L.De Stefani)</i>	23
24	Italia Oggi	28/07/2023	<i>Cigo extra per tutte le intemperie (D.Cirioli)</i>	24
28	Italia Oggi	28/07/2023	<i>Superbonus col fondo speciale (C.Angeli)</i>	25

# Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi Via dal Piano progetti per 16 miliardi

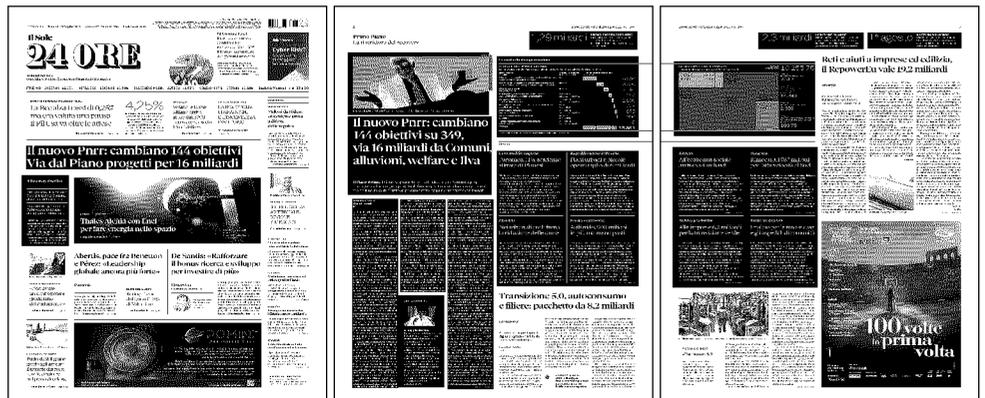
## Il Recovery riscritto

Fitto presenta la revisione  
Stop ai fondi per Comuni,  
alluvioni, welfare e Ilva

Repower da 19,2 miliardi  
Sul tavolo superbonus  
al 100% per i redditi bassi

Cambiano 144 obiettivi e saltano 16 miliardi per Comuni, dissesto idrogeologico, welfare e Ilva. Il ministro Fitto presenta la revisione del Pnrr italiano e l'integrazione con il RepowerEu da 19,2 miliardi. Sul tavolo superbonus al 100% per i redditi bassi. A imprese e filiere 8,2 miliardi.

**Perrone e Trovati** — a pag. 2-3



# Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi su 349, via 16 miliardi da Comuni, alluvioni, welfare e Ilva

**Il Piano rivisto.** Il Governo presenta le modifiche. Fitto: «Nessun taglio, troveremo soluzioni per i progetti defianziati». I sindaci chiedono garanzie, ma c'è il nodo saldi. Rinvio su pagamenti Pa, appalti e arretrati dei tribunali

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

La rimodulazione del Pnrr presentata ieri in cabina di regia dal Governo italiano investe 144 dei 349 obiettivi che scandiscono il programma fino al 2026. E defanzia misure per 15,89 miliardi di euro, che però - assicura l'Esecutivo - saranno recuperati tra fondi di coesione, revisione del Piano nazionale complementare e risorse nazionali. Larga parte dei definziamenti serve ad alimentare il capitolo aggiuntivo del RepowerEu, che vale 19,2 miliardi (solo 2,7 sono nuovi sussidi Ue) e punta su investimenti in infrastrutture energetiche e incentivi a imprese ed edilizia per la transizione verde.

Il pacchetto di novità illustrato dal ministro Raffaele Fitto ai ministri e ai vertici degli enti territoriali con un documento di 152 pagine supera per dimensioni ed entità dell'intervento molte delle previsioni della vigilia e agita in particolare i sindaci, che con il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, attaccano: «Vengono spostate le risorse alle uniche Pa che stanno già spendendo con efficienza e rapidità, chiediamo al Governo garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi sono già state realizzate». Proprio le «garanzie» promesse da Fitto in cabina di regia e ribadite poi in conferenza stampa a Palazzo Chigi -

«Nessuno si sogna di non finanziare i progetti, bisogna trovare una soluzione» - hanno evitato che la tensione si tramutasse subito in uno scontro frontale. Ma sul punto arriva subito anche la levata di scudi dei costruttori dell'Ance. «Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana», affonda la presidente Federica Brancaccio. «Aspettiamo un confronto con il ministro, fiduciosi che guarderà alle reali necessità del Paese».

Una tabella riassuntiva spiega in modo efficace le ragioni di tanta agitazione. Si incontra a pagina 150 del documento e si intitola «Elenco misure da eliminare dal Pnrr». È aperta dai 6 miliardi delle cosiddette «piccole opere» dei Comuni, e contempla la rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,49 miliardi), la riduzione del rischio idrogeologico (1,29 miliardi), l'idrogeno per favorire la decarbonizzazione nei settori «hard to abate» (si tratta del miliardo destinato all'impianto Ilva a Taranto per il «pre-risparmio»), le infrastrutture sociali di comunità (725 milioni), la promozione di impianti innovativi, inclusi gli eolici e fotovoltaici galleggianti (675 milioni), la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) e il verde urbano ed extraurbano (110 milioni). In sintesi, 13 dei 15,89 miliardi «eliminati» dal Piano riguardano i Comuni. Attenzione: il quadro non è definitivo. La ragione tecnica addotta dal Governo per queste

scelte è soprattutto il rischio che questi interventi non superino l'esame della Commissione, per esempio per contrasti con i criteri ambientali imposti dal Dnsh («do not significant harm»), rischio concreto per investimenti come la manutenzione straordinaria delle strade. «Avete presente gli stadi?», ha domandato Fitto, richiamando i casi di Firenze e Venezia esclusi in corsa dal Pnrr: «Non stiamo defianziando nulla, stiamo mettendo in salvaguardia i fondi che rischiano di non poter essere spesi o rendicontati all'interno del Pnrr, o addirittura di essere ritenuti non ammissibili». Sulla possibilità di sostituire le risorse Ue con il bilancio nazionale, però, pesa l'incognita forte data da saldi di finanza pubblica che già faticano parecchio a offrire margini per la prossima manovra. In attesa di certezze, il primo rischio è il blocco dei cantieri locali al buio sui finanziamenti.

Sul terreno dei Comuni arrivano però anche notizie di segno opposto, come la promessa di 900 milioni in più per gli asili nido, per i quali sarà indetto un nuovo bando, a conferma degli incampi sull'esame dei progetti già presentati (si veda Il Sole 24 Ore del 4 luglio).

Il defianziamento è però soltanto una parte del restyling del Piano, che investe in modo trasversale tutte le sei missioni. Molte le riscritture nel programma di investimenti ferroviari: esce la Roma-Pescara (1.620,2 milioni sono destinati ad altre tratte), mentre dalla Napoli-Bari alla Palermo-Catania la

strategia concordata con il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini prevede di escludere i lavori che rischiano di sfiorare la scadenza di giugno 2026 e di riprogrammare i finanziamenti per interventi sulle stesse linee che non presentano la stessa incognita.

Ma a spostarsi non sono solo i soldi, perché il Governo chiede anche di far slittare in avanti una ricca serie di riforme che in questi mesi hanno visto cumularsi affanni sempre più preoccupanti. È il caso, per esempio, dell'eterno ritardo dei pagamenti delle Pa: la proposta è di rinviare di 15 mesi l'obbligo generalizzato di pagare le imprese fornitrici in 30 giorni (60 per la sanità), che nel programma finora in vigore an-

drebbe realizzato entro la fine del 2023.

Ha bisogno di più tempo anche la riduzione degli arretrati nei tribunali (ma non nelle Corti d'appello), il target relativo alle infrastrutture idriche per la sicurezza dell'approvvigionamento e l'accelerazione delle aggiudicazioni degli appalti: l'obiettivo del tempo medio di 100 giorni viene archiviato.

L'architettura svelata dal Governo, che sarà illustrata il 1° agosto da Fitto alle Camere (sono previste risoluzioni e voto), è solo l'inizio di un negoziato con la Ue che inizierà ufficialmente dopo l'invio formale della proposta a Bruxelles entro il termine del 31 agosto. Dalla Commissione fanno sapere di accogliere «con favore l'accordo

raggiunto nella cabina di regia italiana», ha sottolineato un portavoce: «Continuiamo le nostre discussioni tecniche costruttive sul piano rivisto».

Le opposizioni, intanto, annunciano battaglia. «Il Governo cala la maschera e certifica il proprio fallimento», tuona dal Pd Piero De Luca. Il sindaco dem di Pesaro, Matteo Ricci, presidente di Ali-Lega autonomie, invoca «una mobilitazione generale dei sindaci e dei cittadini» contro i tagli. Dal M5S Giuseppe Conte, pur riservandosi l'analisi più dettagliata del documento, avverte: «Rivedere e ammettere che non riusciamo a realizzare nella sua integrità questo Piano significa una sconfitta per il Paese».

RIPRODUZIONE RISERVATA

«ALLA STANGA»



**La doppia citazione**

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la cerimonia del ventaglio, a proposito del Pnrr, ha replicato una citazione degasperiana che aveva già utilizzato il 24 marzo: «Il Pnrr ha una portata decisiva per il nostro futuro. Non è una questione di questo governo o dei governi precedenti, ma dell'Italia. Invito quindi tutti a mettersi alla stanga, usando ancora un'espressione degasperiana, rivolgendomi a tutti, quale che sia il livello istituzionale o il ruolo politico di maggioranza o di opposizione».

1,29 miliardi

**RISCHIO IDROGEOLOGICO ADDIO**

È il taglio previsto dalla riprogrammazione del Pnrr sul capitolo del rischio idrogeologico che valeva 1,29 miliardi.

2,3 miliardi

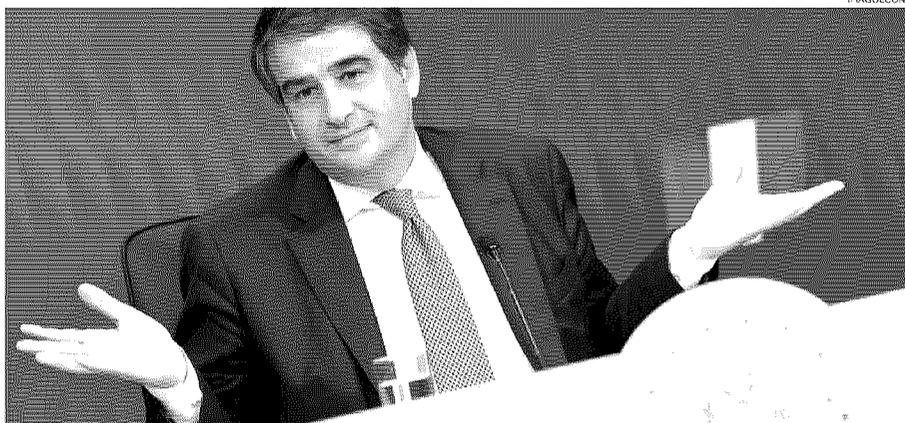
**INVESTIMENTI SULLE RETI**

Nel Repower Ue si destinano 2,3 miliardi per migliorare le infrastrutture e gli impianti energetici. Per le reti dell'energia arrivano 1,8 miliardi e 40 per il gas

1° agosto

**IL VOTO DEL PARLAMENTO**

Martedì 1° agosto il ministro Raffaele Fitto illustrerà alle Camere il piano di revisione del Pnrr per poi attendere il voto sulle risoluzioni



**La presentazione.** Raffaele Fitto, il ministro per gli Affari Europei, per il Pnrr e per la Coesione

IMMAGINECONO

159329

## I crediti delle imprese

# Pagamenti Pa, scadenze slittate di 15 mesi

Nella versione originaria il Piano di ripresa e resilienza fissava una determinata scadenza per assicurare che le pubbliche amministrazioni a livello centrale, regionale e locale paghino in media entro il termine di 30 giorni e che le autorità sanitarie regionali paghino in media entro il termine di 60 giorni (con ritardi medi in entrambi i casi devono essere pari a zero). Richiedendo inoltre che i medesimi risultati siano assicurati anche dopo dodici mesi. Ma entrambe le scadenze, di fine 2023 e 2024, nella rivisitazione esaminata ieri dalla cabina di regia del Pnrr vengono posticipate di quindici mesi.

## Giustizia

# Nei tribunali civili frena la riduzione delle cause

Spia rossa nei tribunali civili. Rispetto al triennio 2017-2019 in cui si era registrata una riduzione media delle cause del 9,2% all'anno, sia nel 2021 che nel 2022 la riduzione media annuale dell'arretrato è stata inferiore al 6 per cento. Con un fenomeno che però è eterogeneo. In 95 tribunali su 140, pari al 68% del totale, nel quadriennio 2019-2022 hanno ridotto l'arretrato civile in media del 28%; le restanti 45 sedi viceversa hanno registrato un aumento delle cause pendenti. Altra criticità non prevista è relativa all'Ufficio del processo dove una quota significativa del nuovo personale non è rimasto in servizio. La riforma Cartabia sul taglio delle liti, infine, è entrata in vigore il 28 febbraio 2023 e richiede ancora tempo prima che riesca a produrre effetti concreti.

## Riqualificazione delle città

# Piani urbani e piccole opere: taglio di 6 miliardi

Con un tratto di penna i Pui (Piani urbani integrati) e gli investimenti per la rigenerazione urbana in chiave di inclusione sociale vengono stralciati dalla rimodulazione del Pnrr. E insieme a questi anche le piccole opere dei Comuni. La Revisione del Pnrr ha tagliato i 2,49 miliardi destinati al recupero di zone urbane anche periferiche in capo al ministero dell'Interno e altri 3,3 miliardi di interventi di rigenerazione urbana tra cui i piccoli interventi comunali. Che annoverano ben tre cambi di programma: dai fondi nazionali al Pnrr e dal Pnrr ad altre forme di finanziamento. Il documento infatti prevede di non abbandonarli ma di spostarli su altri capitoli di spesa, forse i fondi di sviluppo e coesione. Ma è tutto da capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scuola e università

# Asili nido, 900 milioni in più ma meno posti

Per gli asili nido arrivano altri 900 milioni e un nuovo bando per provare a rispettare un target di posti che andrà rimodulato al ribasso. È questa la risposta del Governo agli inciampi incontrati negli esami Ue su uno dei filoni più popolari del Pnrr. La revisione non dà cifre, ma avverte sull'esigenza di rivedere l'obiettivo anche a causa dei costi lievitati. Lo stesso accade per l'edilizia scolastica. Gli studentati continuano poi a occupare i pensieri del ministero dell'Università. Dopo aver proposto di non conteggiare più i 7.500 posti letto previsti entro dicembre 2022 ai fini della terza rata del Piano, limitandosi al target finale (60mila entro il 2026) il Mur chiede che le risorse salgano di 300 milioni rispetto ai 960 originari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Edilizia

### All'ecobonus sociale arrivano 4 miliardi

Nella proposta di revisione del Pnrr il governo prevede un ecobonus sociale per immobili privati, con una dote di 4 miliardi (2 miliardi per il 2024 e altrettanti per il 2025) con l'obiettivo di promuovere l'efficientamento energetico delle abitazioni per affrontare la questione della povertà energetica. La misura, chiarisce il documento, si basa sugli incentivi fiscali attivati da tempo in Italia e già potenziati con il superbonus dal 2020, ma corregge e indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito. In altri termini, il supporto sarà destinato soltanto alle famiglie a rischio di povertà energetica e ai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Attività produttive

### Alle imprese 6,2 miliardi per la transizione verde

Un consistente pacchetto di risorse (6,2 miliardi di euro) sosterrà la transizione green del settore produttivo. Diverse le misure previste, a partire dalla Transizione 5.0 Green, proposta dal Mimit e con dote da 4 miliardi, che sfrutterà il sistema collaudato del credito d'imposta per accelerare la riconversione dei beni strumentali e dei processi produttivi nel segno della transizione ecologica. Accanto a questo, figurano poi il credito d'imposta per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (1,5 miliardi) e un sostegno per l'autoproduzione energetica "verde" delle Pmi (320 milioni, ribattezzato Sabatini green), mentre 400 milioni serviranno a migliorare prestazioni e sostenibilità di vari settori, dall'agroalimentare al vivaismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trasporti

### Rimodulati 787 milioni per l'alta velocità al Sud

La riprogrammazione del Pnrr investe, come già anticipato, anche alcune tratte ferroviarie, tra cui l'alta velocità e capacità verso il Sud. Le proposte di rimodulazione riguardano 787 milioni di cofinanziamento per i lotti Orsara-Bovino (linea Napoli-Bari), Caltanissetta Xirbi - Lercara (linea Palermo-Catania) ed Enna Caltanissetta-Xirbi (linea Palermo-Catania) per 317 milioni di euro. Chiesta la riprogrammazione anche per i 620 milioni della Roma-Pescara che però assicura il Mit «è confermata ma riceverà finanziamenti alternativi al Pnrr». Per il sistema di gestione del traffico ferroviario Ertms si propone il definanziamento di 504 milioni di euro e il posticipo del target intermedio al secondo quadrimestre del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sanità territoriale

### Stralcio per le nuove case e gli ospedali di comunità

Per le nuove strutture della Sanità territoriale su cui il Pnrr investe in tutto 7 miliardi arriva - come anticipato dal Sole 24 ore - lo stralcio in modo che parte delle nuove opere siano costruite con i fondi dell'edilizia sanitaria (l'ex articolo 20) e con quelli della coesione. In questo modo si potranno coprire i costi aggiunti delle opere e finire i cantieri anche dopo la scadenza europea di giugno 2026: in particolare delle 1350 case di comunità previste saranno finanziate con il Pnrr 936 e 414 "stralciate", mentre dei 400 ospedali di comunità 304 con il Pnrr e 96 "stralciate". Infine delle 600 Cot (centrali operative territoriali) saranno 524 quelli che restano nel perimetro Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri della riprogrammazione

### LE MISURE DA ELIMINARE DAL PNRR

La rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza vale 15,8 miliardi di euro

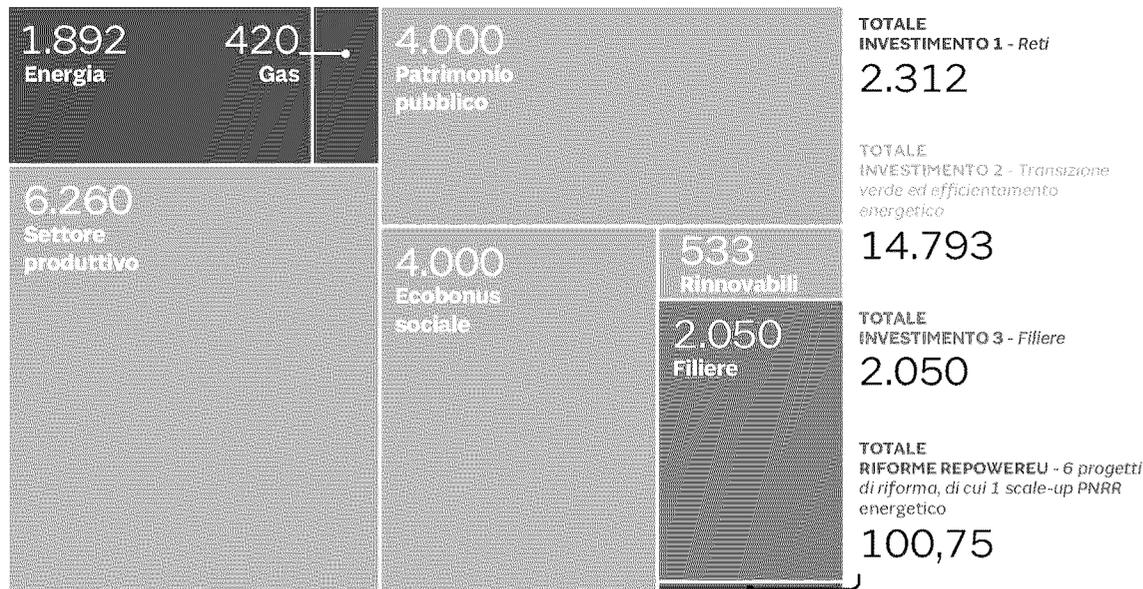
DESCRIZIONE MISURA	AMMINISTRAZIONE DI RIFERIMENTO	PROPOSTA RIMODULAZIONE In milioni €	
Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Interno		6.000
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Interno		3.300
Piani urbani integrati Progetti generali	Interno		2.494
Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Ambiente e sicurezza energetica		1.287
Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	Ambiente e sicurezza energetica		1.000
Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	Politiche di coesione		725
Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	Ambiente e sicurezza energetica		675
Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	Politiche di coesione		300
Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Ambiente e sicurezza energetica		110
<b>TOTALE</b>			<b>15.891</b>

Fonte: Italiadomani - La proposta di revisione del Pnrr e del Repower Ue

### GLI INVESTIMENTI DEL REPOWER UE

Il governo rilancia la transizione verde. In mln di €

**TOTALE REPOWEREU 19.255,75**



# Un «cappotto» a norma resiste anche a vento e tempeste forti

**Cambiamenti climatici.** La marcatura Ce e i requisiti tecnici Uni per progettare, costruire e installare sistemi isolanti sono sufficienti

**Luca Rollino**

I recenti eventi climatici hanno causato notevoli danni al patrimonio immobiliare (riqualificato e non), e hanno posto l'attenzione sulla resistenza dei sistemi isolanti (tra cui i «cappotti termici», tanto diffusi di recente): sono in grado di rispondere a forti venti, pioggia intensa e grandine? Per rispondere, occorre capire se sono state rispettate le norme vigenti nella scelta del materiale e nella posa del sistema cappotto.

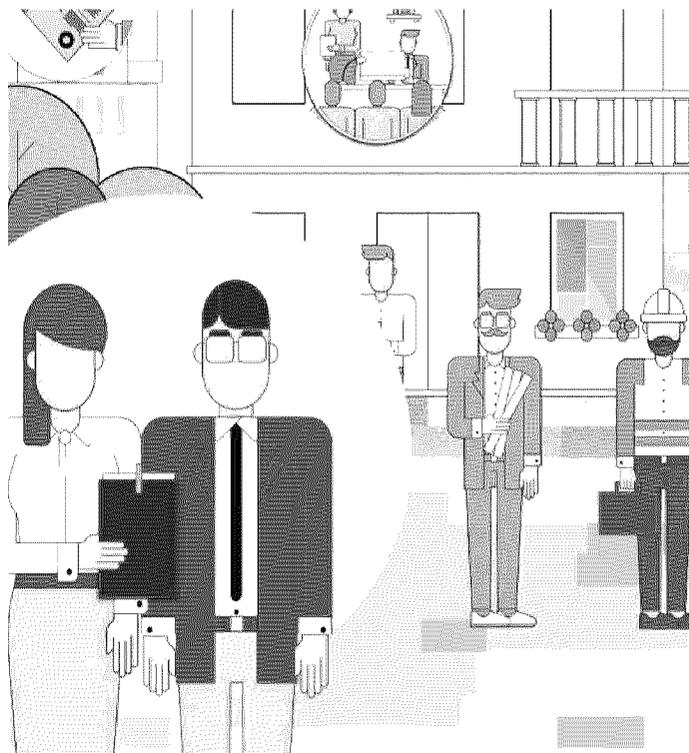
Identificate le caratteristiche termotecniche del sistema cappotto, si deve verificare che sia dotato di marcatura Ce, obbligatoria nell'Ue per i «cappotti». Essa si basa su norme di prodotto e richiede una dichiarazione di prestazione (Dop). Per i sistemi a cappotto, non esiste una norma armonizzata di prodotto, ma è in elaborazione il progetto di norma prEn 17237 «Thermal insulation products

for buildings - External thermal insulation - Specification». Nel frattempo, i produttori che desiderano la marcatura Ce possono richiedere una Valutazione tecnica europea (Eta).

Esistono poi due norme tecniche sui «cappotti»: Uni 11715 e Uni 11716.

❶ La norma Uni 11715:2018 riguarda la progettazione e posa del sistema di isolamento termico a cappotto. È un rapporto tecnico che dà riferimenti progettuali e dettagli tecnici per l'installazione corretta del cappotto termico su edifici nuovi ed esistenti. La qualità dell'intervento è determinata da tre fattori fondamentali:

- l'uso di sistemi certificati con Eta e marcatura Ce;
- una progettazione accurata da parte di un professionista esperto;
- una posa qualificata da un installatore con certificazione per il cappotto termico. Per l'Eta si fa riferimento a linee guida specifiche europee, che includono la resistenza mec-



canica, la sicurezza antincendio, l'igiene ambientale, la sicurezza d'uso, la protezione acustica e, ovviamente, la prestazione energetica.

❷ La norma Uni 11716:2018 è relativa alla certificazione professionale degli installatori dei sistemi a cappotto, fondamentale per la durabilità e l'efficacia nel tempo. La norma stabilisce due livelli di figure professionali: installatori base e installatori caposquadra di sistemi di isolamento termico a cappotto. I primi devono controllare la conformità dei prodotti e l'applicazione secondo le indicazioni del produttore, i secondi devono essere in grado di analizzare il progetto e verificare il sistema di isolamento termico a cappotto.

Oltre alle norme generali, esistono norme di prodotto più specifiche, che definiscono aspetti operativi (montaggio e fissaggio) o tecnici (comportamento igrotermico, resistenza).

Non sono però le uniche norme che regolamentano i sistemi di isolamento termico. Esiste infatti anche la Uni 11018, che definisce le funzionalità delle facciate ventilate e identifica i diversi strati funzionali necessari per garantirne le prestazioni. Una facciata ventilata è composta da sottostruttura, rivestimento e sistema di fissaggio: per ogni strato la norma fornisce indicazioni sulle caratteristiche dei materiali e delle sezioni.

Quindi, i sistemi isolanti sono resistenti ai fenomeni climatici violenti? Qualora correttamente individuati, adeguatamente dimensionati e posati secondo norma, la risposta è sì.

**IERI SUL SOLE 24 ORE**

Il problema dei danni a pannelli fotovoltaici e cappotti termici è stato analizzato in termini economici e giuridici

**24**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Pnrr cambia, spostati 16 miliardi Meno ai Comuni, più all'energia

Fitto: nessun taglio. Ridotti i fondi contro il dissesto idrogeologico. La protesta dei sindaci

di **Enrico Marro**

**ROMA** Nel giorno in cui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, rinnova il suo appello sul Pnrr a «mettersi tutti alla stanga», perché «un eventuale insuccesso sarebbe una sconfitta per l'Italia», il governo riscrive lo stesso Piano di ripresa e resilienza, modificando 144 progetti dei 349 ancora da centrare fino al 2026. Nel Pnrr entra inoltre il capitolo RepowerEu con le misure per accelerare la transizione green e l'autonomia energetica del Paese, con massicci investimenti in infrastrutture - attingendo ai programmi delle partecipate pubbliche Enel, Eni, Terna e Snam - e la previsione di nuovi Ecobonus a favore di famiglie e imprese che investano nel risparmio energetico.

Il governo, ha spiegato il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, al termine della riunione della Cabina di regia che ha riformulato il Piano, non intende più ritrovarsi nella situazione della scorsa legge di Bilancio, quando su una manovra complessiva di 35 miliardi ben 21 si sono dovuti utilizzare per i bonus bollette.

I margini per la prossima manovra sono già stretti e dunque il governo prova a reperire parte delle risorse proprio dalla riscrittura del Pnrr.

I sindaci si lamentano. Il taglio di 13 miliardi «ci colpisce molto», dice il presidente dell'Anci (associazione dei comuni), Antonio Decaro. «Chiediamo al governo - aggiunge - garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi sono già state realizzate». Fitto garantisce che il finanziamento verrà spostato su altri fondi a più lunga scadenza: i fondi di coesione e sviluppo e anche il fondo complementare al Pnrr dotato di 30,5 miliardi. Nessun taglio, secondo il ministro. Anzi, la manovra proposta punterebbe a mettere al riparo questi interventi dal rischio che non vengano finanziati dall'Europa. Il Pnrr, infatti, prevede verifiche molto stringenti e se gli interventi previsti dal piano non vengono fatti, si perdono i relativi finanziamenti. Ecco perché, sulla scorta delle difficoltà di spesa sperimentate finora, Fitto ritiene che sia più saggio spostare questi interventi su fondi diversi, che non hanno la tagliola del 2026.

Tesi che però non convince le opposizioni, in particolare

per il definanziamento delle misure contro il dissesto idrogeologico, proprio mentre il maltempo sta causando gravi danni in mezza Italia. «Tagliamo 16 miliardi di fondi per la cura del territorio, Sud e infrastrutture. È il banco di prova dell'incapacità del governo», attacca l'ex ministro Enzo Amendola (Pd). E Stefano Patuanelli (M5S) accusa l'esecutivo di una «clamorosa retromarcia sul Superbonus».

Il RepowerEu, spiega Fitto, contiene tre misure di investimento: «Reti elettriche e del gas; efficientamento imprese, case e immobili con produzione di energie rinnovabili; filiere produttive. E sei riforme. Tra queste il Testo unico delle rinnovabili». In particolare, 4 miliardi sarebbero destinati a un nuovo ecobonus per le famiglie a basso reddito.

Dopo le decisioni di ieri la palla passa ora a Bruxelles. Il governo sottoporrà la proposta di revisione complessiva del Pnrr all'esame della commissione europea, che potrà accettarla o chiedere modifiche. «Iniziamo un negoziato e troveremo compromessi», dice il ministro. E proprio mentre era ancora in corso la conferenza stampa a Palazzo Chigi e arrivato da Bruxelles un

segnale positivo: «Accogliamo con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia italiana sul documento che delinea la revisione del piano italiano di ripresa e resilienza, incluso il nuovo capitolo RepowerEu», ha detto all'agenzia di stampa Ansa un portavoce della commissione europea.

Nella richiesta formale di revisione che Roma presenterà andrà indicato anche se il governo vuole nuovi prestiti. Dopo il varo dei 27 piani nazionali, all'Ue è rimasta una riserva di 225 miliardi. L'Italia ha già chiesto tutti i prestiti disponibili per il nostro Paese, ma è probabile che, esaurite le nuove richieste nazionali, alla commissione resti comunque un piccolo tesoretto. Non c'è però solo l'Italia a correre per eventuali nuove disponibilità. Sono 13 i Paesi che finora hanno presentato i loro piani revisionati e Bruxelles si pronuncerà entro il 31 dicembre.

Roma intanto resta in attesa che la Ue sblocchi il pagamento della terza rata del Piano per 18,5 miliardi e dell'ok alle 10 correzioni chieste ai target relativi alla quarta rata, che consentirebbe di chiedere il pagamento di altri 16,5 miliardi entro l'anno. Martedì Fitto riferirà in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

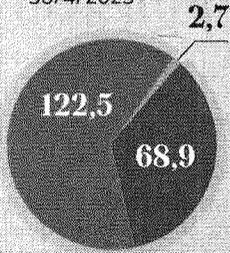


## I numeri

### I FONDI PER L'ITALIA

Dati in miliardi di euro

- Prestiti
- Sovvenzioni
- Addendum RePowerEu 30/4/2023



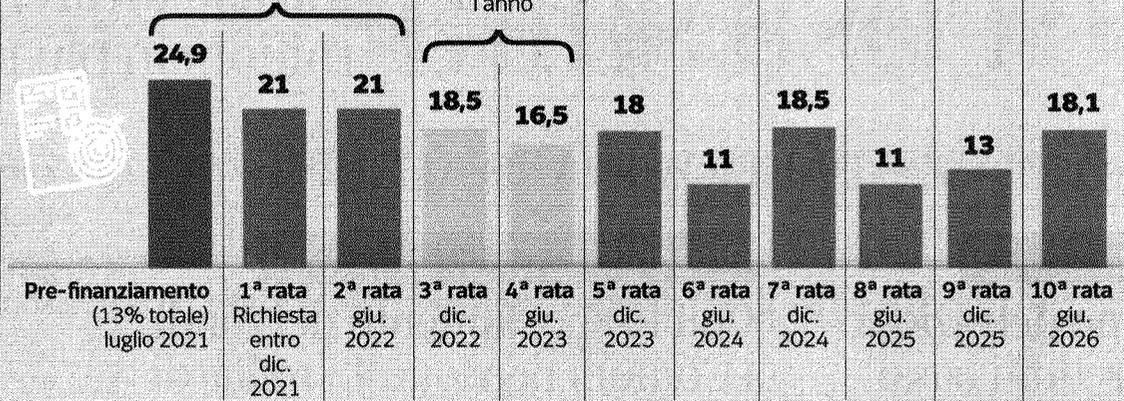
**TOTALE PNRR** 191,4

Target da centrare

Via libera al piano

51 → 45 → 54 → 28 → 69 → 31 → 58 → 113 → 49 → 20

### IL CALENDARIO DEI PAGAMENTI



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze e Commissione Ue

### I PROGETTI TOLTI DAL PNRR (e spostati su altri fondi)

Descrizione misura	Definanziamento
■ Interventi efficienza energetica Comuni	6.000.000.000
■ Investimenti riduzione degrado sociale	3.300.000.000
■ Piani urbani integrati	2.493.800.000
■ Misure riduzione rischio idrogeologico	1.287.100.000
■ Utilizzo idrogeno in settori hard-to-abate	1.000.000.000
■ Potenziamento servizi e infrastrutture sociali	724.999.998
■ Promozione impianti innovativi	675.000.000
■ Valorizzazione beni confiscati alle mafie	300.000.000
■ Valorizzazione verde urbano ed extraurbano	110.000.000
<b>TOTALE</b>	<b>15.890.899.998</b>

Corriere della Sera

### Il piano

● Il governo riscrive lo stesso Piano di ripresa e resilienza, modificando 144 progetti dei 349 ancora da centrare fino al 2026 e, con essi, spostando da un investimento all'altro decine di miliardi di euro degli 89,6 che restano da incassare, sui 191,5 assegnati all'Italia

● Nel Pnrr entra inoltre il capitolo RepowerEu con le misure per accelerare la transizione green e l'autonomia energetica del Paese, con massicci investimenti in infrastrutture



**Al governo**

Raffaele Fitto, 53 anni, è il ministro degli Affari europei, il Sud le Politiche di coesione e il Pnrr del governo Meloni. È stato presidente della Regione Puglia e ministro per gli Affari regionali (foto Ferrari / Ansa)

# Bonus e autostrade Cosa resta e cosa salta

Gli incentivi solo alle famiglie a basso reddito, tagliati investimenti sulle infrastrutture, 900 milioni in più per gli asili

**ROMA** Tredici miliardi in meno ai Comuni, con la promessa del governo che le risorse, ora previste dal Pnrr, saranno trovate in altri fondi. Tredici miliardi che transitano, insieme con altre misure defanziate, nei 16 miliardi che si aggiungono ai 2,7 già disponibili per il RepowerEu, il capitolo che deve essere aggiunto al Piano. E di questi 19 miliardi, più di dieci sono destinati ai nuovi bonus per investimenti in efficientamento energetico delle imprese e delle famiglie. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza cambia parzialmente volto, dopo le decisioni prese dalla cabina di regia a Palazzo Chigi, ieri pomeriggio.

## I Comuni

Con la riscrittura del Pnrr i Comuni perdono circa 13 miliardi, dei complessivi 15,9 che verranno spostati su altre fonti di finanziamento. Sei miliardi riguardano gli interventi di efficienza energetica, 3,3 miliardi le misure di rigenerazione urbana, 2,5 miliardi i piani urbani integrati, 1,3 le «misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico».

Strade, ferrovie, asili

Strade, ferrovie, asili

Vengono eliminati anche investimenti previsti sulle strade, perché non ammissibili nel Pnrr, ha spiegato Fitto. Per la realizzazione di nuovi asili ci saranno invece 900 milioni di euro in più, per assicurare il conseguimento dell'obiettivo di 264 mila posti in più entro il 2026. Sono state escluse dal Pnrr, perché non realizzabili entro il 2026, la tratta ferroviaria Roma-Pescara, due lotti della Palermo-Catania e una parte degli investimenti per l'Ertms (European rail traffic management system). Le risorse saranno utilizzate su altri lotti delle tratte Napoli-Bari e Palermo-Catania, ha fatto sapere il ministero delle Infrastrutture.

## Ecobonus

Nel piano RepowerEu uno dei punti considerati «qualificanti» è quello dell'Ecobonus, destinato alle abitazioni private. Tra le decisioni adottate dal governo c'è, dunque, il ricorso a uno degli strumenti più utilizzati negli ultimi anni per incentivare i lavori di efficientamento energetico: la detrazione fiscale. I crediti di imposta, tuttavia, viene specificato che avranno importanti e sostanziali correzioni. «La nuova misura del piano andrà in supporto del-

le famiglie a basso reddito, in passato rimaste escluse dagli interventi di efficientamento delle abitazioni». Le risorse a disposizione per l'Ecobonus dedicato alle abitazioni private sono in tutto pari a 4 miliardi di euro. Il meccanismo, come detto, si basa sulle consuete detrazioni fiscali, ma, viene ribadito: «A differenza del passato, con vincoli che le renderanno disponibili solo

alle fasce a basso reddito».

## Imprese

Un pacchetto di misure è riservato alle imprese, con uno stanziamento di 6,3 miliardi di euro. L'obiettivo è favorire le attività produttive «sostenendo soprattutto quelle di piccola e media dimensione, l'ossatura portante dell'economia italiana». Così come per l'Ecobonus lo strumento a sostegno delle imprese è il credito di imposta. A beneficiarne sarà chi effettuerà «interventi innovativi, volti all'efficienza energetica e all'auto-produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili». Gli incentivi sono dedicati a investimenti trasversali nell'industria, per diverse categorie di interventi volti all'efficienza e alla produzione da fonti rinnovabili, destinati a tutte le imprese ed a tutti i settori.

**Andrea Ducci  
 Enrico Marro**

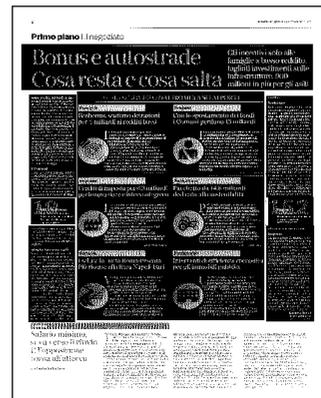
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**152**  
 Pagine

La lunghezza del documento che modifica le misure oggetto di definanziamento

**19**  
 Miliardi di euro

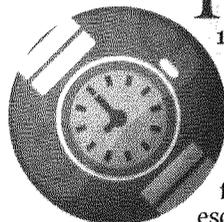
A quanto ammontano i fondi europei nell'ambito di RepowerEu, il nuovo capitolo del Pnrr



## IL PIANO RIVISTO DAL BIOMETANO AI PORTI

### Famiglie

#### Ecobonus, scattano detrazioni per 4 miliardi ai redditi bassi

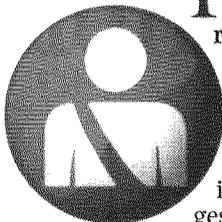


**I**n tema di transizione green e autonomia energetica, i finanziamenti dedicati al RepowerEu crescerebbero di 15,9 miliardi, passando dai 2,7 inizialmente concessi dalla Commissione Ue a una dotazione complessiva di circa 19 miliardi di euro. Di questi, 4 miliardi sarebbero destinati a un nuovo Ecobonus per le famiglie a basso reddito, in passato escluse dagli interventi di efficientamento delle abitazioni private. Il meccanismo si baserebbe sulle consuete detrazioni fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Progetti

#### Con lo spostamento dei fondi i Comuni perdono 13 miliardi

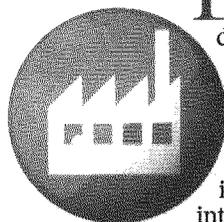


**I** Comuni italiani perderebbero all'incirca 13 miliardi dei 15,9 complessivi, in seguito alla decisione di spostare tali risorse su altre fonti di finanziamento. Le misure per cui si propone il definanziamento riguardano gli interventi di efficienza energetica (6 miliardi), le misure di rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,5 miliardi), le «misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico» (1,3 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Imprese

#### Crediti di imposta per 6,3 miliardi per innovazione e interventi green

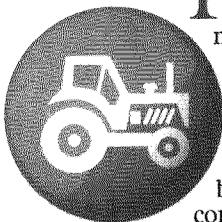


**L**e imprese guadagnano un pacchetto di misure per un valore di 6,3 miliardi di euro. Sarà impiegato lo strumento del credito di imposta — come nel caso dell'Ecobonus — per favorire le attività produttive «sostenendo soprattutto quelle di piccola e media dimensione». Beneficeranno degli incentivi quelle aziende che investiranno in innovazione, con interventi volti «all'efficienza energetica e all'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Agricoltura

#### Pacchetto da 14,8 miliardi dedicato alla sostenibilità



**P**er il settore agricolo sono previsti interventi mirati al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità nei settori agroalimentare, zootecnico, pesca, acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo. Tra gli obiettivi rientra l'utilizzo di materie prime provenienti da coltivazioni agricole per sostenere la produzione di biocarburanti in raffinerie di petrolio convertite in impianti di economia verde. Le misure fanno parte di un pacchetto «sostenibilità» da 14,8 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ferrovie

#### Esclusa la tratta Roma-Pescara Più risorse alla linea Napoli-Bari

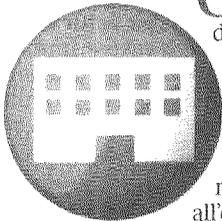


**V**engono esclusi dalla scadenza del 2026 del Pnrr la tratta ferroviaria Roma-Pescara, due lotti della Palermo-Catania e una parte degli investimenti per l'Ertms (European rail traffic management system). Le risorse saranno impiegate su altri lotti delle tratte Napoli-Bari e Palermo-Catania. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha fatto sapere che gli oltre 39 miliardi di risorse da destinare alle infrastrutture saranno interamente spesi, come da programma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Patrimonio

#### Interventi di efficienza energetica per gli immobili pubblici



**U**n altro gruppo di interventi, per 4 miliardi di euro, riguarda il patrimonio pubblico e si articola in due misure distinte. La prima — da 3,6 miliardi — indirizzata all'efficientamento energetico degli immobili pubblici (dalla pubblica amministrazione, ai centri sportivi, agli ospedali) e degli edifici di culto. La seconda — da 400 milioni di euro — mirata all'elettificazione delle banchine portuali per la riduzione delle emissioni delle navi nella fase di stazionamento in porto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a pag. 35

*La rimodulazione decisa in cabina di regia. Ora via al confronto con l'Ue. Sindaci scettici*

# Le porte scorrevoli del Pnrr

## Fuori misure per 15,9 mld. Dentro il RePower con 19,2 mld

DI FRANCESCO CERISANO

**F**uori dal Pnrr interventi per 15,9 miliardi di euro che saranno defINANZIATI, in tutto o in parte, dal Piano e riprogrammati su altri programmi di finanziamento. Dentro le misure finalizzate a conseguire gli obiettivi del RePowerEu (il piano presentato Commissione europea per porre fine alla dipendenza dell'Unione europea dai combustibili fossili della Russia e affrontare la crisi climatica) che entra ufficialmente nel Pnrr con investimenti che il governo italiano stima in 19,2 miliardi di euro. Completa il quadro il rafforzamento degli interventi sugli asili nido, su cui l'esecutivo investirà ulteriori 900 milioni di euro necessari a indire un nuovo bando per assicurare il raggiungimento del target che prevede la creazione, entro l'orizzonte temporale del Recovery Plan, di 264.480 nuovi posti negli asili, superando così il target europeo del 33% (dei bambini sotto i 3 anni) fissato dal Consiglio Ue di Barcellona. Cambierà così il Piano nazionale di ripresa

e resilienza per effetto del recepimento del capitolo RePower EU. Un nuovo corso che, come ha spiegato il ministro **Raffaele Fitto** al termine della cabina di regia di ieri, darà ora il via al confronto interno e con la Commissione europea che dovrà validare la modifica di 144 misure declinate in 9 macro-interventi. Target che escono ufficialmente dal Recovery Plan ma non perderanno finanziamenti, come chiarito dallo stesso Fitto. "Per taluni interventi", ha detto il ministro, "sono emerse criticità rilevanti che non consentono la conferma del finanziamento a valere sul Piano. In tale contesto il Governo attiverà le misure necessarie per riprogrammare le risorse a favore di interventi coerenti e realizzabili nei tempi previsti e, contemporaneamente, assicurerà il completo finanziamento degli interventi stralciati".

**Cosa esce dal Pnrr**

Escono dunque dal Recovery Plan quegli interventi che il go-

verno ha ritenuto a rischio concreto di non essere portati a termine entro il 30 giugno 2026. A cominciare dalla misura M2C4I2.2. con gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni. La rimodulazione di tale misura, di competenza del ministero dell'interno, vale 6 miliardi di euro. Sempre di competenza del Viminale la misura M5C2I2.1 con gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre emarginazione e disagio sociale. La proposta di rimodulazione di questo obiettivo vale 3,3 miliar-

di di euro. Fuori dal Pnrr anche i progetti generali sui Piani urbani integrati (2,493 miliardi). Per quanto riguarda gli obiettivi di competenza del ministero dell'ambiente, vengono defINANZIATE le misure per la gestione del rischio alluvione e la riduzione del rischio idrogeologico (1,287 mld), l'utilizzo dell'idroge-

no nei cosiddetti settori "hard to abate", cioè quelli più inquinanti e difficili da riconvertire, (1 mld), la promozione di impianti innovativi (675 milioni), la tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (110 milioni). Infine, escono dal Pnrr anche due obiettivi di competenza del dipartimento politiche di coesione: il potenziamento di servizi e infrastrutture sociali di comunità (725 milioni) e la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni). In totale le misure defINANZIATE cubano 15.890.899.998 euro. Ma, come detto, non si tratterà di un defINANZIAMENTO tout court ma di un defINANZIAMENTO con successivo rifinanziamento nell'ambito degli altri programmi (Fondi strutturali e di investimento europei, Fondo per lo sviluppo e la coesione, fondi del Piano nazionale complementare al Pnrr).

**Cosa entra**

Il capitolo RePowerEu entra nel Pnrr con tre linee di investimenti e sei riforme. Gli investimenti riguarderanno la sicurezza energetica, il miglioramento e il rafforzamento delle reti



dell'energia, l'aumento della produzione da fonti rinnovabili, le misure ed incentivi per la decarbonizzazione delle imprese, nonché le misure per sostenere le filiere produttive legate all'energia, in linea con le indicazioni contenute negli orientamenti della Commissione Ue del marzo 2023. L'investimento sulle reti cuberà 2,3 miliardi (di cui 1,9 per l'energia e 420 milioni per il gas). L'investimento sulla transizione verde e l'efficientamento energetico sarà il capitolo più corposo con 14,8 miliardi di valore. Sulla filiere, l'investimento sarà di 2 miliardi. In totale 19,25 miliardi. Le rimodulazioni illustrate da Fitto, tuttavia, non convincono l'Anci che con il presidente **Antonio Decaro**, ha chiesto al governo "garanzie immediate sul finanziamento delle opere che in molti casi sono già state realizzate".

**10** ANNI  
Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)  
© Riproduzione riservata



**Accordo Anac-Commissario ricostruzione** sisma 2016 per alzare le soglie della vigilanza preventiva (fino a 215mila euro per appalti sulle forniture e fino a un milione di euro per i lavori). Predisposti atti-tipo per affrontare le procedure più complesse per velocizzare le procedure. Controlli di legalità focalizzati sugli interventi di ricostruzione pubblica post terremoto più rilevanti e una serie di atti tipo per agevolare il lavoro delle Stazioni appaltanti: la vigilanza preventiva dell'Authority guidata da Giuseppe Busia, che fino a oggi scattava per gli appalti di forniture e servizi, compresi quelli di architettura e ingegneria, di importo pari o superiore a 100mila euro, d'ora in poi si concentrerà sulle procedure sopra ai 215mila euro. Mentre per gli appalti di lavori, la soglia che conduce al controllo preventivo sale da 350mila a 1.000.000 di euro.

**Giuseppe Busia**

**Comuni inadempienti**  
Sicilia a fuoco ma il catasto incendi non è aggiornato —p.22

## Inchiesta

**I terreni colpiti non iscritti nel registro roghi possono essere nuovamente utilizzati**

**Allarme incendi esteso a tutto il Mezzogiorno, fiamme diffuse in Puglia**

**Nino Amadore**  
PALERMO

«Quello che è accaduto in questi giorni è l'esito ultimo di decenni di decisioni, di scelte, di gesti, di omissioni. La responsabilità di questo disastro ricade certo su chi ha avuto in mano la cosa pubblica, sulla politica». Sono le parole di Corrado Loreface, arcivescovo di Palermo, in un messaggio sugli incendi di questi giorni. Un duro atto di accusa che non risparmia nessuno. Non è l'unico, ovviamente su un fronte ampio di cittadini attoniti di fronte al disastro. Difficile dargli torto. In Sicilia, spiegano gli esperti, gli incendi si ripetono sempre con le stesse modalità: coincidenza assoluta con le condizioni meteo avverse, contemporaneità del fuoco in località diverse, partenza del fuoco all'inizio delle ore serali, punti multipli degli inneschi e scelta dei luoghi con professionalità da conoscitori. Ma non c'è solo questo «L'isola versa in condizioni di totale vulnerabilità delle superfici forestali - dice Pietro Ciulla, delegato regionale del Wwf -, della sostanziale assenza di investimenti sul fronte investigativo che guardi non solo alle attività criminali, ma anche a sofisticati calcoli economici, politici e sociali che possono alimentare il diabolico ciclo: investo, impianto il bosco e poi lo brucio, attiro altri investimenti, in più, durante il periodo dell'incendio spendo in modo incon-

# La Sicilia va a fuoco ma i Comuni non aggiornano il catasto incendi

trollato». Bisogna colpire gli interessi di chi appicca il fuoco. Un principio che ha ispirato l'articolo 10 della legge 353/2000 che ha imposto una serie di divieti: il cambio di destinazione d'uso per 15 anni, il divieto per 5 anni le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale, il divieto per 10 anni di costruire, il divieto di pascolo. La norma ha anche previsto l'obbligo per i comuni di aggiornare annualmente il catasto delle aree percorse dal fuoco che è essenziale per far valere i divieti. Il legislatore ha previsto nel 2021 che abbiano valore gli aggiornamenti pubblicati sui siti internet dei carabinieri forestali e del Corpo forestale. Ma resta aperto il problema nei casi in cui siano intervenuti a spegnere l'incendio i Vigili del fuoco o gli uomini della protezione civile. Insomma la confusione regna sovrana. In ogni caso in Sicilia pochi comuni sono nelle condizioni di controllare che i divieti vengano osservati.

Altro tema è quello della prevenzione. In primavera in Sicilia è scoppiato il caso del finanziamento Ue da oltre 36,4 milioni destinato a un avanzato sistema di sorveglianza antincendio: il finanziamento è saltato quando si è scoperto che l'appalto era stato affidato, tramite gara, a una azienda priva dei requisiti necessari. Ne ha parlato il procuratore regionale della Corte dei conti Pino Zingale: la procura ha promosso un'indagine per danni nei confronti dei funzionari che non si sono accorti della irregolarità. Il progetto puntava a potenziare il sistema di radiocomunicazione del Corpo forestale della Regione siciliana ed erano previste l'installazione di una dorsale digitale pluricanale e la realizzazione di un sistema di video-sorveglianza di nuova generazione.

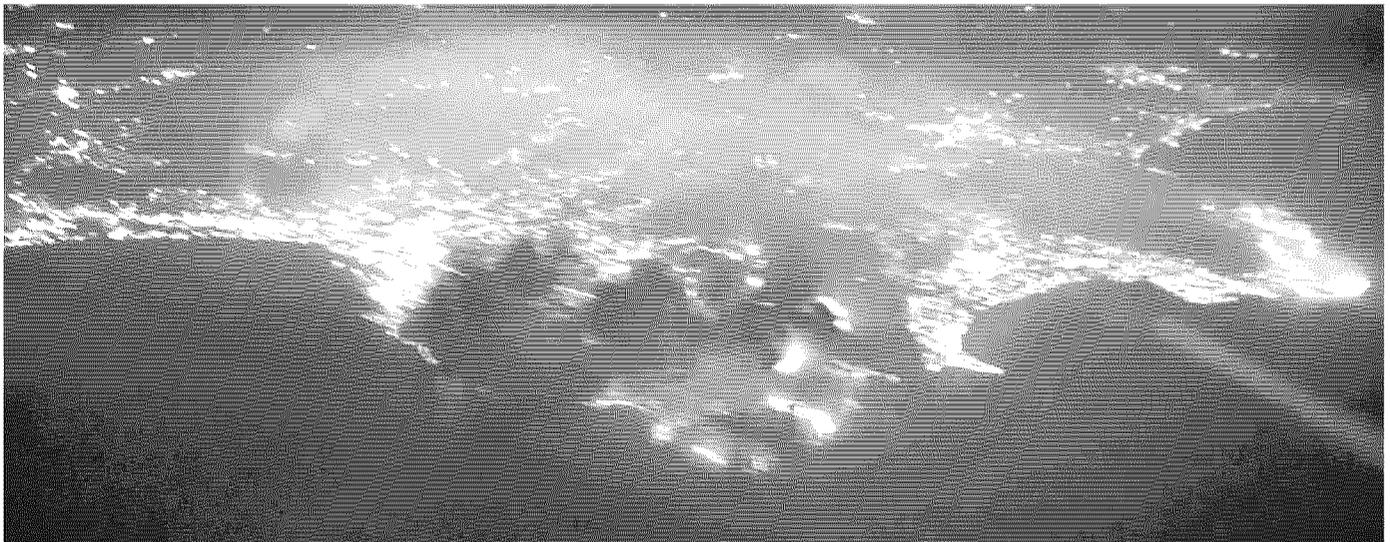
Quel progetto, promosso da Sebastiano Di Betta nella sua breve esperienza da assessore regionale al Territorio e ambiente nel 2011. «Mi sono dimesso prima che la gara venisse espletata - racconta oggi -. Poi anche per quella gara arrivarono le indagini della magistratura, arresti e successivi pro-

cessi. Ricordo che parteciparono anche Telecom e Leonardo ma non vinsero. Avevo anche promosso un accordo con l'Agenzia spaziale italiana per poter utilizzare le immagini dei satelliti sia in tempo reale mentre gli incendi erano in corso sia successivamente per avere un'idea dello stato dei luoghi».

Sono passati oltre dieci anni e, su questo versante, siamo ancora all'anno zero. Il piano antincendi della Sicilia per gli anni 2023-2025 racconta di un monitoraggio da attuare con tutte le tecnologie avanzate disponibili. Sul fronte della prevenzione, per esempio, il Corpo forestale regionale ha, dal 2021, una flotta di velivoli a pilotaggio remoto, costituita da 95 droni di nuova generazione con telecamera. Bene, anzi ottimo. Ma, secondo alcuni, insufficiente alla luce, per esempio, delle carenze di organico del Corpo forestale: mancano all'appello, secondo alcuni dati, almeno mille agenti (da non confondere con gli operai) mentre l'età media degli agenti in servizio supera abbondantemente i 50 anni. Ma arrivano anche lamentele sullo stato dei mezzi del Corpo forestale, abbastanza datati, e sulla mancanza di investimenti. Mentre, osserva qualcuno, per la Protezione civile regionale si trovano sempre le risorse. Un dualismo che sta creando non pochi malumori. Non si può certo dire che manchino i soldi: in media la Sicilia destina ogni anno al comparto forestale almeno 230 milioni e il Piano regionale antincendi prevede una spesa annua media di 73 milioni. Tutte risorse destinate alla prevenzione e agli interventi di rimboschimento e miglioramento dei boschi (lavoro fatto da circa 12mila operai forestali).

Sul fronte della cronaca va infine registrato che l'allarme fiamme ha ormai coinvolto tutto il Sud: da domenica sono stati effettuati 3.232 interventi tra Puglia, Sicilia, Calabria e Sardegna. Proprio ieri a Ugento sono stati evacuati i bagnanti e una struttura ricettiva per i roghi scoppiati a Torre Mozza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

**Il cielo sopra Palermo.** Una veduta dall'alto del vasto incendio che si è sviluppato sulle montagne attorno all'aeroporto Falcone - Borsellino

**230 milioni**

**SPESA FORESTALE IN SICILIA**

In media la Sicilia destina ogni anno al comparto forestale almeno 220 milioni

**Imprese & Territori**

**Thales Alenia Space con Enel per fare energia nello spazio**

**Eurobotry a caccia di minerali in Piemonte**

**Imprese & Territori**

**La Sicilia va a fuoco ma i Comuni non vogliono il caos in strada**

**Primo Scorsone, arrestato in altre rovine 15 potenziali acquirenti**

**I nuovi Carabinieri saranno solo nel 2027**

159329

# Il luglio più caldo di sempre L'appello di 100 scienziati «Non è solo maltempo» L'Onu: inizia l'ebollizione

**ROMA** Il paragone è esplicito: parlare dei danni del maltempo e non dire che sono causati dal cambiamento climatico è come se nel 2020 si fosse parlato di morti per problemi respiratori senza citare il Covid come causa. Un paragone che viene da cento scienziati, in testa il premio Nobel per la fisica Giorgio Parisi.

Il loro è un appello, un grido di allarme. Gli scienziati si rivolgono ai giornalisti, «che parlano ancora troppo spesso di "maltempo"». «Parlate delle cause della crisi climatica e delle sue soluzioni. Omettere queste informazioni condanna le persone al senso di impotenza». L'impotenza è quella che ci troviamo davanti agli eventi atmosferici che in que-

sta estate stanno flagellando il nostro Paese e che vengono definiti «eventi estremi». Il caldo bollente in una metà dell'Italia. Sono state sufficienti tre settimane per definire questo luglio il più caldo di sempre. Nell'altra metà dell'Italia i nubifragi, la grandine, i tornado hanno trasformato il Nord in scenari da Apocalisse.

Ma non tutto è perduto. I nostri scienziati ci confortano. «In questo periodo storico è ancora possibile costruire un futuro migliore», scrivono e insieme a Parisi firmano l'appello esperti come Luca Mercalli, presidente della società di meteorologia italiana, Cristina Facchini, presidente della Società italiana per le scienze del clima, l'epidemiolo-

logo Paolo Vilneis dell'Imperial College di Londra, ma anche un filosofo come Telmo Pievani. La questione del clima ha molte sfaccettature. Ad ognuno il suo compito: «È nostra responsabilità come cittadini italiani e membri della comunità scientifica avvertire chiaramente di ogni minaccia della salute pubblica. Ed è dovere dei giornalisti difendere il diritto all'informazione e diffondere notizie scientifiche verificate».

Notizie verificate e certificate, gli scienziati non hanno dubbi quando sostengono che «è chiarissimo quali siano le cause principali del cambiamento climatico: le emissioni dei gas serra prodotte dall'utilizzo dei combu-

stibili fossili. Ed è altrettanto chiaro quali siano le soluzioni prioritarie: la rapida eliminazione dell'uso di carbone, petrolio e gas, la decarbonizzazione attraverso le energie rinnovabili».

A livello globale luglio è stato il più caldo da quando si registrano le temperature. «L'era del riscaldamento globale è terminata, per lasciare il posto all'era dell'ebollizione globale», ha detto al *Guardian* il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres. «È ancora possibile limitare la crescita delle temperature a 1.5 gradi Celsius ed evitare il peggio. Ma solo con un'azione immediata».

**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### EVENTI ESTREMI

Sono fenomeni meteorologici particolarmente violenti e intensi, in grado di produrre gravi effetti sul territorio, sulla salute della popolazione e sull'ambiente



#### Su Corriere.it

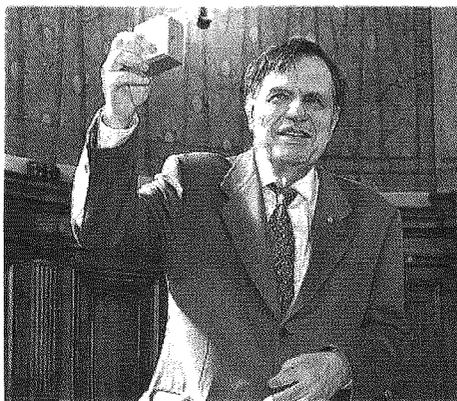
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti



## La lettera

● Negli ultimi giorni l'Italia è stata colpita da eventi estremi da Nord a Sud: prima il grande caldo, poi le alluvioni e i nubifragi, infine gli incendi

● Così 100 scienziati e studiosi hanno firmato una lettera aperta rivolta ai media



sul linguaggio con cui affrontare il cambiamento climatico: tra loro il premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi (in foto), Antonello Pasini, Nicola Armaroli, Luca Mercalli, Telmo Pievani



L'era del riscaldamento globale è terminata, per lasciare il posto all'era dell'ebollizione globale. Il cambiamento climatico è qui ed è terrificante

**Guterres**  
segretario generale Onu

# Reti e aiuti a imprese ed edilizia, il RepowerEu vale 19,2 miliardi

## Energia

**Sul tavolo il ritorno del superbonus al 100% ma solo per i redditi bassi**

Vale 19,2 miliardi il piatto del RepowerEu: il capitolo aggiuntivo del "nuovo" Pnrr italiano dedicato all'energia è il principale beneficiario dell'eliminazione dal Piano di nove grandi investimenti per 15,89 miliardi. Gran parte dei soldi "liberati" confluiscono nel programma energetico proposto dal Governo insieme ai 2,7 miliardi di contributi a fondo perduto garantiti dall'Unione europea e a una quota fino al 7,5% delle risorse della coesione.

Con tre proposte di investimento e sei riforme settoriali, il RepowerEu punta a rafforzare l'autonomia energetica e la transizione ecologica. La fetta più grossa della torta - 14,79 miliardi - è destinata alle misure per favorire la produzione di rinnovabili e assicurare incentivi a imprese ed edilizia per la riqualificazione energetica. Accanto ai 4 miliardi per il piano Transizione 5.0 Green e ai crediti di imposta a sostegno dell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e dell'autoproduzione nelle Pmi (si veda l'articolo a pagina 2), una somma equivalente per il biennio 2024-2025 finisce all'ecobonus sociale per il patrimonio immobiliare privato: la riedizione del superbonus si rivolge esclusivamente alle famiglie a rischio di povertà energetica e ai giovani. La misura si accompagna a una revisione più generale degli incentivi edilizi prospettata dalla rimodulazione del

Piano che prevede di cancellare la distinzione tra ecobonus e sismabonus e, soprattutto, di tornare a rialzare lo sconto fiscale «fino al 100%» dell'investimento dall'attuale 90%: non per tutti, naturalmente, ma solo per una platea di redditi medio-bassi ancora da definire anche alla luce delle complesse ricadute di finanza pubblica. Nel frattempo, come ha spiegato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, il Governo continua a cercare una soluzione per chi ha già cominciato i lavori e non riesce a chiudere i cantieri per i diversi problemi nelle forniture.

Ulteriori 3,6 miliardi serviranno per aumentare l'efficienza energetica degli immobili pubblici: dalle scuole agli ospedali, dalle caserme all'edilizia residenziale degli Istituti autonomi case popolari, fino agli edifici di ministeri e pubblica amministrazione. Quattrocento milioni puntano all'elettrificazione delle banchine portuali per la riduzione delle emissioni delle navi nelle fasi di

stazionamento in porto (il "cold ironing"); 2 miliardi alimentano il terzo e ultimo filone di investimenti dedicato al sostegno alle filiere.

Un ruolo di primo piano nell'infrastrutturazione energetica finanziata dal Repower con 2,3 miliardi sarà giocato dalle grandi partecipate di Stato. In campo c'è Terna per la Tyrrhenian Link (500 milioni), mentre Snam sarà impegnata nella Linea Adriatica (centrale di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio), per cui sono previsti 375 milioni. Altri 200 milioni sono destinati al Sacoiz, il collegamento in alta tensione Sardegna-Corsica-Italia che ha bisogno di essere sostituito.

Tra i compiti di Enel ci sarà, invece, il rafforzamento delle "smart grid" (900 milioni per potenziare le reti elettriche intelligenti), mentre non ha trovato spazio nel programma il progetto Snam-Eni per la cattura della CO2 negli impianti di stoccaggio e trasporto dei giacimenti esausti vicino a Ravenna.

Il quadro del Repower proposto dal Governo si completa con le riforme, finanziate con 100,75 milioni. In agenda, c'è il nuovo Testo Unico per le fonti rinnovabili e una road map più ambiziosa per la razionalizzazione dei sussidi ambientalmente dannosi, molto annunciata ma fin qui poco praticata. Sempre sulle rinnovabili, nuove regole dovranno poi mitigare il rischio finanziario associato ai contratti Ppa (Power Purchase Agreements). La maggior parte dei fondi andrà però alla formazione delle "green skill" nel settore privato e tra i dipendenti delle Pubbliche amministrazioni centrali e locali.

—M.Per.  
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Testo unico.** Restyling le rinnovabili

# Sisma bonus acquisti ordinario del 75% o 85% con applicazione ampia

**Interpello**  
La risposta 398

**Luca De Stefani**

Spetta il «sisma bonus acquisti» ordinario a una società acquirente di unità immobiliari ceduti da un'altra società, dopo i lavori di demolizione dell'edificio e di ricostruzione dello stesso, con interventi antisismici, anche se si è in presenza di un «collegamento e/o rapporto societario tra i due soggetti venditore e acquirente». Lo conferma la risposta a interpello 398 di ieri.

Il caso riguarda una società immobiliare che intende eseguire (appaltando i lavori a un terzo) un intervento di demolizione e ricostruzione degli edifici che compongono un immobile sito in un Comune classificato in zona sismica 3, di cui è proprietaria, e la sua ricostruzione, entro il 31 dicembre 2024, con una riduzione del rischio sismico di almeno una classe, nel rispetto delle condizioni richieste dall'articolo 16, comma 1-septies, Dl 63/2013, al fine della vendita, nei 30 mesi successivi alla conclusione dei lavori, delle unità immobiliari realizzate (circa 51 unità immobiliari ad «uso turistico»), consentendo al futuro acquirente di fruire del «sisma bonus acquisti». Quest'ultimo acquirente, però, è una società, la cui compagine sociale è, «in tutto o in parte, la stessa della società venditrice delle unità immobiliari». Ciò nonostante, il «sisma bonus acquisti» del 75% (85% se la riduzione del rischio sismico è di almeno due classi) spetta alla socie-

tà acquirente, in quanto la norma agevolativa non individua nessuna specifica caratteristica da appurare in capo all'acquirente al fine di poter fruire dell'agevolazione e, anche sotto il profilo della ratio sottesa al regime agevolativo, la misura, essendo finalizzata a promuovere la messa in sicurezza e la stabilità di tutti gli edifici, sia utilizzati come abitazioni che adibiti a sede di attività produttive, professionali, o commerciali, deve avere un'applicazione più ampia possibile.

Relativamente al numero degli immobili agevolati acquistabili da una medesima società e al numero massimo di unità immobiliari ammesse all'agevolazione del sisma



**Nessuna preclusione se tra il venditore e l'acquirente esiste un collegamento o un rapporto societario**

bonus acquisti, poi, la risposta ha confermato che non vi sono limiti, in quanto la norma riconosce per il contribuente la possibilità di beneficiare dell'agevolazione per l'acquisto di più unità immobiliari (risposta 57/2022). Infine, relativamente alla destinazione d'uso dell'unità immobiliare, l'Agenzia ha ricordato che solo ai fini del super «sisma bonus acquisti», al termine degli interventi agevolabili, l'unità immobiliare acquistata doveva avere «natura residenziale», mentre questo requisito è irrilevante ai fini del «sisma bonus acquisti» ordinario del 75-85% (risposta 556/2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Le nuove tutele della bozza di decreto legge riservate solo ai settori edilizia e agricoltura*

# Cigo extra per tutte le intemperie

## Trattamenti oltre i limiti per ogni emergenza climatica

DI DANIELE CIRIOLI

**S**oltanto l'edilizia e l'agricoltura beneficeranno delle nuove tutele per le emergenze climatiche eccezionali (non solo le ondate di calore). Confermando gli annunci, infatti, la bozza di decreto legge, approvata mercoledì scorso dal consiglio dei ministri, prevede le nuove misure di cassa integrazione a favore soltanto dei due settori, ritenuti maggiormente esposti alle intemperie in quanto svolgono l'attività all'aperto. Il testo è stato presentato in conferenza stampa dal ministro del lavoro **Marina Calderone** e quello della protezione civile e delle politiche del Mare **Nello Musumeci**.



Nello Musumeci

Nell'edilizia, in particolare, gli interventi Cigo richiesti da luglio a dicembre 2023 da parte di im-

prese industriali e artigiane, anche esercenti attività di escavazione o di lavorazione di materiali lapidei, non si calcoleranno nel limite di 52 settimane fissate in un biennio. Nel settore agricoltura, invece, la cassa integrazione a favore degli operai agricoli, richiesta dall'entrata in vigore del decreto legge al 31 dicembre, sarà riconosciuta anche in caso di riduzione attività a metà dell'orario giornaliero e senza computo nel limite di durata massima di

90 giorni nell'anno.

**Emergenze climatiche.** In entrambi i settori, le nuove misure si applicano al fine di fronteggiare eccezionali situazioni climatiche, comprese quelle relative a straordinarie ondate di calore. Interessano, pertanto, le

aziende dell'intero territorio nazionale, colpite da situazioni climatiche eccezionali



Il ministro del lavoro Marina Calderone ha presentato in conferenza stampa le misure approvate in Consiglio dei ministri

nell'uno (afa e caldo) e nell'altro caso (piogge). Inoltre, si tratta di misure temporanee, approvate "nelle more della definizione di nuove misure emergenziali" (in entrambi i casi non vanno oltre il 31 dicembre 2023).

**Settore edilizia.** La novità tocca la cassa integrazione ordinaria (Cigo) e interessa le seguenti imprese:

- industriali e artigiane dell'edilizia e affini;
- industriali esercenti l'attività di escavazione e/o lavorazione di materiale lapideo;
- artigiane che svolgono attività di escavazione e di lavorazione di materiali lapidei, con esclusione di quelle che svolgono tale attività di

lavorazione in laboratori con strutture e organizzazione distinte dalla attività di escavazione.

La novità è l'esclusione della Cigo richiesta per "intemperie climatiche" dal 1° luglio fino al 31 dicembre 2023 dal limite ordinario di durata dell'ammortizzatore. La disciplina ordinaria, si ricorda, prevede che qualora l'impresa abbia fruito di 52 settimane consecutive di Cigo, una nuova domanda di Cigo può essere proposta solo quando sia trascorso un periodo di almeno 52 settimane di normale attività lavorativa. Inoltre, la Cigo richiesta per più periodi, tra di loro non consecutivi, non può su-

perare complessivamente la durata di 52 settimane in un biennio mobile. Queste due limitazioni non si applicano alla Cigo richiesta per "intemperie climatiche" dal 1° luglio al 31 dicembre 2023, da parte delle predette imprese.

**Settore agricoltura.** Due le novità e riguardano la cassa integrazione guadagni riservata agli operai agricoli (Cisoa) assunti a tempo indeterminato. In via ordinaria, in caso di sospensione attività per intemperie stagionali o per altre cause non imputabili al datore di lavoro né ai lavoratori, il trattamento è riconosciuto per le giornate di non lavoro fino alla durata massima di 90 giorni nell'anno. La prima novità è la possibilità di avere il riconoscimento del trattamento, in caso di sospensioni tra la data d'entrata in vigore del decreto legge fino al 31 dicembre 2023, "anche in caso di riduzione dell'attività lavorativa pari alla metà dell'orario giornaliero contrattuale". La seconda novità è l'esclusione di questi periodi di trattamento dal computo della durata massima di 90 giornate nell'anno.

© Riproduzione riservata



*Altrimenti la delibera condominiale è nulla, afferma una sentenza del tribunale di Bergamo*

# Superbonus col fondo speciale

## Costituzione necessaria anche per uno studio di fattibilità

DI CRISTIAN ANGELI

**E'** nulla la delibera condominiale che affida al geometra lo studio di fattibilità dei lavori agevolabili con Superbonus senza costituire il fondo speciale lavori (art. 1135, co. 1, n. 4 cc). Infatti, se per gli step precedenti e necessari alla stipula di un contratto di appalto è previsto un esborso monetario, detto fondo è sempre da costituire. A stabilirlo è il tribunale di Bergamo, che con la sentenza n. 1348 del 23 giugno 2023 ha dichiarato nulla non solo la delibera appena esposta, ma anche una ulteriore che troppo genericamente affidava al professionista lo "sbrigo di indagini preliminari", demandandogli l'individuazione di un general contractor, ovvero l'impresa appaltatrice che coordina il processo edilizio e le relative pratiche, anche fiscali.

Il fondo speciale obbligatorio dell'art. 1135, co. 1, n. 4 c.c. è da allestire quando l'assemblea condominiale delibera l'esecuzione di lavori, e deve risultare di importo pari all'am-

montare degli stessi. Che la costituzione del fondo sia una condizione di validità della delibera che approva opere di manutenzione straordinaria è un concetto già espresso dalla giurisprudenza, in particolare nella sentenza n. 16953/2022 della Cassazione, richiamata dai giudici di Bergamo. Ma la recente sentenza n. 1348 aggiunge a quanto già stabilito dalla Cassazione che tale principio si applica anche nel caso in cui la delibera non disponga l'esecuzione di lavori (sottoscrivendo quindi un contratto di appalto), ma affidi incarichi onerosi per lo svolgimento di passaggi preliminari, come lo studio di fattibilità. Si tratta di quelle operazioni necessarie ad individuare la sussistenza dei requisiti richiesti dall'art. 119 del dl 34/2020, come la verifica del conseguimento di un doppio salto di classe energetica. Sono compiti da affidare a figure professionali i cui costi,

emerge dalla sentenza, vanno "garantiti" costituendo il fondo lavori, almeno formalmente. Infatti, il tribunale accoglie la domanda di una condomina che impugna la delibera che incaricava "il geom. (...) per lo sbrigo delle indagini preliminari e la stesura della diagnosi di fattibilità al costo di circa Euro 600/700 [...] per ogni unità immobiliare", ritenendola nulla. Secondo i giudici "il fondo va costituito anche per gli steps preliminari al contratto di appalto, se ed in quanto comportino una spesa".

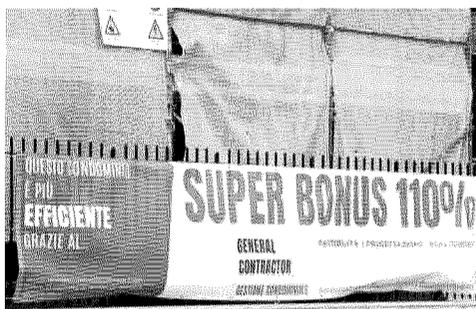
Si aprono allora alcuni dubbi su quanto una delibera così adottata possa incidere sulla futura spettanza dell'agevolazione. Se il condominio avesse cioè proceduto allo studio di fattibilità e dato poi inizio ai lavori, portando in detrazione il 110%, la spettanza dello stesso sarebbe potuta venire meno, ma solo se ad agire impu-

gnando la decisione assembleare fosse stato un condomino. Si ricorda, infatti, che sia in caso di nullità che di annull-

abilità della delibera condominiale, legittimati ad agire per farne valere l'illegittimità sono solo i componenti del condominio, e nessun altro soggetto esterno.

La sentenza decreta poi la nullità di una precedente delibera che incaricava "il geom. (...) a presentare un'offerta da parte della soc. di General Contractor per lo sbrigo delle indagini preliminari". In questo caso, spiega il tribunale, non solo il fondo avrebbe dovuto essere costituito (per i motivi esposti), ma la delibera è nulla altresì per mancanza di requisiti essenziali. Il riferimento allo sbrigo di indagini preliminari è infatti "assolutamente generico e indeterminato", rendendo la delibera priva di oggetto. Ma a renderla nulla è anche la mancata individuazione di un general contractor al suo interno. Per i giudici "la scelta e' stata inammissibilmente demandata allo stesso geom.", privando di legittimità la delibera.

© Riproduzione riservata



Analisi dei lavori agevolabili affidata a un geometra

